

SERGIO BENVENUTI, *Umberto Corsini presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 72/3 (1993), pp. 511-534.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



UMBERTO CORSINI PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI STUDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SERGIO BENVENUTI

Eletto alla presidenza della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche agli inizi del 1965, Umberto Corsini, allora consigliere regionale e vicepresidente del Consiglio provinciale di Trento, mirò subito a stabilire cordiali e proficui rapporti con l'ente pubblico, e in particolare con i responsabili dell'Amministrazione provinciale e comunale. Fu infatti sempre sua profonda convinzione che fosse compito dell'ente pubblico sostenere finanziariamente quelle iniziative culturali che fornivano sicure garanzie di serietà scientifica, assicurando alle stesse la possibilità di realizzarsi nella massima libertà, fuori da ogni condizionamento politico o ideologico. L'ente pubblico, secondo lui, avrebbe dovuto limitarsi a questo, e non promuovere una «sua» cultura, non dettare indirizzi culturali.

Corsini fu quindi attivissimo nello stimolare il Comune, la Provincia e la Regione ad intervenire finanziariamente su singole iniziative della Società, fermo restando il principio statutario, a cui teneva moltissimo, che nessun compenso spettasse ai soci per i loro studi o per le cariche coperte all'interno della Società, ritenendo essere per loro sufficiente motivo di gratificazione il lavoro scientifico svolto e la consapevolezza del servizio reso alla comunità. Questo rigorismo etico, vissuto in prima persona anzitutto dal presidente, è stato l'anima della Società in tutti gli anni della sua presidenza e la sua grande forza morale.

In occasione della presentazione presso il palazzo della Provincia di Trento del terzo volume dell'opera del prof. Giovanni Ciccolini, *Inventari e registi degli archivi parrocchiali della valle di Sole*, avvenuta il 12 luglio 1965 alla presenza dell'assessore all'Istruzione Ga-

briele Santoni e dei sindaci della valle di Sole e delle valli collaterali, il prof. Corsini esprimeva all'avvocato Bruno Kessler, presidente della Giunta provinciale e suo intimo amico, il più vivo ringraziamento per l'incoraggiamento e l'aiuto concreto che dava agli studi di storia del Trentino, pur tra i molteplici impegni amministrativi che lo occupavano. «La cultura trentina - disse allora il presidente della Società di Studi Trentini - per essere veramente cultura non conosce confini geografici o ideologici, ma è pur legata con particolare amore alla propria terra». Il prof. Corsini tenne poi una dettagliata relazione sull'attività della Società e sui programmi futuri.

Il 26 novembre 1965 ebbe luogo a Roma il terzo Convegno Nazionale delle Deputazioni di Storia Patria e Società Storiche, indetto dalla Giunta Centrale per gli Studi Storici, presieduta dal prof. Aldo Ferrabino. La Società di Studi Trentini era rappresentata dal suo presidente Corsini, che vi tenne un'importante relazione¹⁾.

L'Assemblea generale della Società di Studi Trentini si svolse il 22 maggio 1966 nell'aula magna dell'Istituto Universitario Trentino in via Verdi a Trento, sotto la presidenza di Corsini. L'assessore provinciale all'Istruzione Santoni, presente alla riunione, recependo in pieno quanto ripetutamente e con forza era stato sostenuto in passato da Corsini, dichiarava che la Provincia non intendeva sostituirsi ai cultori di studi storici e sviluppare essa stessa una cultura ufficiale. «Compito della Provincia - affermò l'assessore - è stato e sarà quello d'intervenire con i propri mezzi per consentire lo sviluppo di una cultura libera, seria, proficua non solo per i circoli culturali, ma anche di riflesso per tutta la comunità trentina»²⁾.

In apertura della sua relazione il presidente Corsini ricordò come, nel momento in cui ero stato chiamato a presiedere la Società, dichiarò subito che accettava la prestigiosa carica con la coscienza che questa avrebbe costituito per lui «un pressante impegno morale a far il meglio per essere in consonanza con la lunga e nobile tradizione della Società stessa e per assicurarle anche in futuro vita ed attività». Ricordava poi che la Società, nata nel clima e nell'entusiasmo del primo dopo guerra, era vissuta in costante e assidua attività fino a quel 45° anno e si era

¹⁾ V. *Il Congresso nazionale delle Società Storiche, a Roma*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche» (St.Tr.Sc.St.), XLIV (1965), n. 4, *Notiziario*, pp. [395]-397.

²⁾ *Assemblea generale della Società*, St.Tr.Sc.St., XLV (1966), n. 2, pp. 184-187, alla p. 185.

resa benemerita per gli studi compiuti e promossi e per la dedizione di ciascun suo socio. Essa era per lui un'istituzione che non si poteva presiedere «senza sentire il più vivo desiderio ed imperioso dovere di far sì che essa possa ulteriormente svilupparsi e progredire».

Corsini ringraziava poi il prof. Giulio Benedetto Emert che, come direttore della rivista della Società dal 1938, portava quasi tutto il peso del lavoro e della responsabilità scientifica di quanto la stessa andava pubblicando.

In quel primo anno di presidenza Corsini tenne numerosi contatti e colloqui con il presidente della Giunta provinciale e con l'assessore all'Istruzione. L'apporto fattivo della Provincia consentì di coprire tutte le spese di stampa sostenute dalla Società.

Nel 1965 venne pubblicato a cura di Franz Unterkircher il volume *Il Sacramentario Adalpreitano*, copia del quale venne offerta in omaggio da una delegazione della Società, di cui faceva parte lo stesso presidente, all'arcivescovo di Trento Gottardi.

Per interessamento di Corsini presso la Provincia, nel 1968 la Società poté avere una nuova sede in via Rosmini n. 40 e, due anni dopo, l'attuale sede, più idonea, in via Petrarca n. 36. Il problema di una nuova sede che consentisse di raccogliervi pubblicazioni e archivi e rendesse possibile, in generale, una vita sociale più intensa, era allora di fondamentale importanza per l'impulso che la Società stava prendendo sotto la guida di Corsini. Il presidente auspicava che la nuova sede, funzionalmente e decorosamente arredata, divenisse un centro vivo di ritrovo, di studio e di scambio di idee, e si augurava che fosse frequentata da giovani.

Nel 1968 la Società fu impegnata a dare il suo contributo di studi e di partecipazione alle celebrazioni del cinquantenario della fine della prima guerra mondiale.

Nell'assemblea annuale ordinaria che si tenne il 7 aprile 1968, Corsini propose la modifica della denominazione della Società da «Società di Studi per la Venezia Tridentina» in quella di «Società di Studi Trentini di Scienze Storiche». La proposta venne approvata all'unanimità.

Tra il 1968 e il 1970 la collana di monografie e pubblicazioni edita dalla Società si arricchì di tre volumi: *Vittorio Zippel «Diario del carcere e Memorie per gli anni 1915-18»*, a cura di Bice Rizzi; Renato Tisot, *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del Cardinale Bernardo Cles*; Adami - Algardi - Corsini - Zignoli, *Luigi Negrelli - Canale di Suez*. Inoltre erano già approntati per la stampa gli *Indici delle annate*

XXXVI-XLVIII (1957-1969) della Rivista, compilati a cura del socio Pasquale Pizzini.

Nel 1969 Corsini iniziava la sua carriera universitaria con l'incarico per l'insegnamento di storia moderna e contemporanea nella sede di Feltre dell'Istituto Universitario di Lingue Moderne di Milano. La sua presenza in una struttura universitaria ebbe riflessi molto positivi sull'attività della Società di Studi Trentini, facendo convergere su di essa l'interesse di vari cattedratici ed anche aumentando il numero e la qualità dei contributi scientifici alla sua rivista che da tempo era venuta spogliandosi di ogni chiusura localistica.

Intanto si andava svolgendo, ad opera soprattutto del presidente Corsini, una operosa attività sociale rivolta ai giovani laureandi con tesi in storia trentina, che i professori universitari indirizzavano con sempre maggiore frequenza alla Società per essere avviati e consigliati nelle ricerche delle fonti archivistiche e bibliografiche.

Nel 1971 la Società inaugurò la sua nuova sede, messa a disposizione dall'Istituto Trentino di Cultura, sede ampia e funzionale. Quello stesso anno veniva nominato direttore della rivista il dott. Pasquale Pizzini, che succedeva al prof. Emert, recentemente scomparso.

Il 31 maggio 1973 ebbe luogo l'assemblea generale della Società. Il presidente Corsini vi tenne una relazione riferita al biennio 20.12.1970-31.12.1972³⁾. In essa egli sottolineò con particolare compiacimento che tra i nuovi soci, deliberati dalla Direzione in quel biennio, vi era l'Istituto di Storia dell'Università di Innsbruck, il quale aveva manifestato esso stesso il desiderio di entrare nella Società. La Direzione, notava Corsini, aveva accolto favorevolmente quel desiderio, non solo perché si trattava di una istituzione specializzata negli studi storici, ma anche in considerazione del fatto che le relazioni della Società si allargavano così in diretta collaborazione anche sul piano internazionale - piano sul quale la Società era comunque presente attraverso la sua rivista che veniva venduta e contava abbonati anche fuori d'Italia - «in un proficuo superamento di chiusure provinciali o nazionali che negli studi storici non hanno né debbono avere significanza».

Riguardo all'attività scientifica della Società, il presidente ricordava che in quel biennio erano state edite varie monografie dovute agli studi di soci, e citava quella di Giuliano Vogliolo su Giovanni Prati, di Dante Ongari sulla guerra nei monti dell'alto Noce, di Carlo Battisti sui

³⁾ *Assemblea Generale Ordinaria*, St.Tr.Sc.St., LIII (1974), n. 1, pp. [116]-124.

nomi locali di Trento, di Maria Garbari su Vittorio de Riccabona, oltre al prezioso secondo volume degli *Indici* della rivista a cura di Pasquale Pizzini.

La Società inoltre, osservava Corsini, si era fatta promotrice di iniziative culturali diverse: una conferenza di Carlo Battisti, un'altra del prof. Bendiscioli, l'Assemblea della Deputazione di Storia Patria per le Venezie tenutasi a Trento il 15 ottobre 1972⁴), i lavori del gruppo italiano della Commissione italo-austriaca per la revisione bilaterale dei manuali di storia svoltisi nella sede sociale.

Si poteva ancora dire con giusta soddisfazione, concludeva il presidente, che non pochi soci erano stati chiamati a far parte di commissioni di studio, di istituti storici, a collaborare attivamente ad iniziative pubbliche. Molti altri poi presiedevano e dirigevano società culturali o specificamente di studi storici. Quindi si poteva riconoscere che intorno alla Società gravitava una intensa e proficua attività culturale.

Nel 1974 tra le attività della Società assunse particolare rilievo l'assistenza e l'orientamento a giovani studenti universitari che stavano approntando le loro tesi di laurea. Attraverso il suo presidente la Società si prestò largamente a questa opera di promozione degli studi storici trentini. Oltre a questo importante impegno, Corsini seguiva con interesse gli studi e le ricerche che, per incarico della Società, un gruppo di studiosi portava avanti sotto la guida del prof. Dell'Oro di Torino e con la collaborazione del socio Iginio Rogger, per giungere alla pubblicazione del *Sacramentaio Udalriciano* in edizione integrale.

Sempre per interessamento del presidente Corsini, la Società diede l'avvio ai lavori preparatori per la catalogazione dell'intera produzione a stampa del Trentino e sul Trentino, al fine di predisporre il materiale per un volume bibliografico introduttivo di un'opera che avrebbe dovuto intitolarsi *Questioni di storia trentina*⁵).

Un rilevante allargamento e potenziamento dell'attività della Società sul piano editoriale venne dalla pubblicazione, iniziata nel 1975,

⁴) L'Assemblea della Deputazione di Storia Patria per le Venezie ebbe luogo nella sala comunale di Palazzo Thun, in via Belenzani. Il discorso ufficiale fu tenuto da Corsini sul tema «Deputati delle terre italiane ai Parlamenti viennesi».

⁵) I lavori preparatori per l'opera «Questioni di storia trentina» che comportavano una raccolta bibliografica amplissima, si protrassero per circa venti anni, fino a concretizzarsi nel 1992 con il primo volume della *Bibliografia trentina*, curato da Gauro Coppola, che venne pubblicato come supporto ad una progettata «Storia del Trentino».

di una seconda sezione della rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche», contenente studi, sempre di stretto carattere scientifico, rivolti a illustrare il patrimonio storico-artistico del Trentino e gli atti relativi alla tutela, conservazione e inventariazione del patrimonio stesso, secondo le nuove competenze della Provincia Autonoma di Trento. Questa seconda parte della rivista ebbe inizialmente una tiratura di 1000 copie.

Illustrando all'assemblea generale ordinaria del 30 maggio 1976 l'attività della Società, Corsini annunciava la prossima pubblicazione della monografia del socio Andrea Leonardi, *Depressione e «risorgimento economico» del Trentino - 1866-1914*, e del lavoro di Pasquale Pizzini sugli *Indici* delle riviste trentine pubblicate dalla fine dell'Ottocento al 1914.

Nel 1976, oltre alle opere annunciate, uscì nella collana delle monografie, di Sergio Benvenuti, *Il fascismo nella Venezia Tridentina - 1919-1924*, studio già apparso a puntate nella rivista e ripubblicato, ampliato e con annessi documenti inediti.

Nella sua relazione all'assemblea del 1976 il presidente della Società trattò anche delle attività collaterali dell'Istituzione, che era stata presente, attraverso suoi rappresentanti, in vari Comitati, come in quello per la storia della Resistenza nel Trentino, costituito in occasione del Trentennale della Resistenza, e nel Comitato per il centenario della nascita di Cesare Battisti.

La Società aveva dato il suo contributo pure a varie iniziative culturali della Provincia ed aveva collaborato attivamente con altri enti culturali. Meno vivo era stato invece il suo intervento nel settore della scuola trentina. A questo proposito Corsini esprimeva l'augurio che, in futuro, vi potessero essere rapporti più stretti con il mondo della scuola che stava attraversando in quel tempo una profonda crisi. «La cultura impegnata in senso scientifico e non politico - disse Corsini - è sempre meno apprezzata. Siamo in un clima di «rinascente barbarie». Sempre più importanza assumono quindi le Società libere, che abbiano come loro funzione di «fare cultura» prima di divulgarla, e facciano argine alla marea montante del dilettantismo e della divulgazione».

L'anno 1977 veniva edito dalla Società lo studio di Maria Garbari, *L'età giolittiana nelle lettere di Scipio Sighele*.

Nella relazione all'assemblea generale del 1º maggio 1977⁶⁾, il

⁶⁾ *Vita della Società - a) Assemblea ordinaria*, St.Tr.Sc.St., LVI (1977), n. 2, pp. [213]-220.

presidente Corsini rilevava con legittimo orgoglio che la Società, a tredici anni da quando era stato chiamato a reggerne le sorti, poteva tirare le somme di un bilancio morale sicuramente positivo. L'attività sociale era divenuta intensa e molteplice, viva e costante la collaborazione di molti soci. Anche la rivista «Studi Trentini di Scienze Storiche» aveva avuto un forte sviluppo e rilevante era stato l'incremento di pubblicazioni nella collana di monografie. Degna di rilievo era poi la formazione di un gruppo di giovani studiosi e l'aumento d'interesse per la storia trentina nelle Università più vicine.

Alla Società venivano avviati sempre più numerosi, rispetto al passato, laureandi che intendevano svolgere la loro dissertazione di laurea su argomenti di storia trentina. Essi provenivano dalle Università di Padova, Bologna, Milano, Pavia, Firenze e dalle sedi di Verona e di Feltre ed anche dalle Università di Innsbruck e di Salisburgo. Tra questi, che ormai erano qualche decina, alcuni avevano già dimostrato di volere proseguire negli studi storici, inserendosi con la loro attività nell'Università degli Studi di Trento, nella locale Scuola di Servizio Sociale e altri infine collaborando come ricercatori con la Società di Studi Trentini.

La Società, in collaborazione con il prof. Sergio Zaninelli delle Università di Trento e di Milano e in costante contatto con l'Assessorato alle Attività Culturali, proseguiva i lavori per la catalogazione del materiale bibliografico trentino dalla fine del secolo XV al presente, allo scopo di predisporre numerose schede per un volume bibliografico di storia trentina. I ricercatori, tutti giovani laureati, erano divisi in due gruppi: uno per la parte economica faceva capo al prof. Zaninelli, l'altro per la parte di storia civile, politica e religiosa, delle istituzioni, ecc., faceva capo a Corsini.

Un'altra importante impresa cui si stava attendendo era quella dei lavori per la pubblicazione del Sacramentario Udalriciano, che verrà edito negli anni 1983-1988 in più volumi, sotto il titolo di *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, a cura di Iginio Rogger e Ferdinando Dell'Oro.

Il presidente della Società teneva rapporti e relazioni con singoli studiosi, con società storiche, con facoltà universitarie e istituti storici, sia in Italia che all'estero, particolarmente in Austria e specificamente con l'Università di Innsbruck. Entrarono così a far parte della Società di Studi Trentini, grazie a questo costante impegno del suo presidente, illustri professori delle Università di Trieste, Milano, Pisa, Firenze, Roma, Innsbruck, Vienna e Colonia.

Come nel passato non vi era mai stata concorrenza tra le vecchie istituzioni (l'Accademia roveretana degli Agiati, il Museo trentino del Risorgimento, il Comitato trentino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento), ma emulazione e collaborazione, così quel costume continuava con le nuove istituzioni (Università, Istituto Trentino di Cultura, Istituto storico italo-germanico, Istituto di Scienze religiose).

La chiamata ad essere soci di Studi Trentini di studiosi provenienti dalle nuove istituzioni testimoniava, secondo Corsini, anche la volontà della Società di porsi su un piano di collaborazione aperta, non di diffidente chiusura concorrenziale. Così, nella relazione all'assemblea generale del 18 giugno 1978⁷⁾, egli affermava: «Analogamente in questi ultimi anni abbiamo esteso l'iscrizione di nuovi soci (rimanendo pur sempre nei limiti statutari) in modo sempre più vasto verso il Sud e verso il Nord in serena corrispondenza con la nostra storia, che registra incontrovertibilmente la secolare e mai incrinata appartenenza del Trentino all'area nazionale italiana e la sua inclusione, sino al 1918, nel quadro istituzionale-politico del mondo d'oltr'Alpe e mitteleuropeo. Le relazioni che la nostra Società ha acceso e sviluppa con l'area tedesca e con il vicino centro universitario di Innsbruck sono promettenti per gli studi in sé e per quella «internazionale della cultura» che è unica, vera e permanente nella storia».

Come aveva già fatto nelle relazioni degli anni precedenti, anche in quella tenuta all'assemblea generale del 6 maggio 1979, Corsini rivolgeva il suo apprezzamento e ringraziamento a quanti, preposti agli enti pubblici, avevano efficacemente contribuito sul piano finanziario alla vita della Società. «Senza quei contributi - disse il presidente - il nostro entusiasmo e l'amore per gli studi storici, ormai allargatisi dalla dimensione trentina e italiana a quella delle vicine regioni settentrionali e di altri Paesi, sarebbe rimasto chiuso nelle nostre ricerche e nelle nostre carte, senza espressione esterna e comunicazione, momenti questi che sono necessari perché la cultura elaborata con rigidi metodi scientifici e con serietà ineccepibile, si travasi nelle arterie del corpo sociale, grande o piccolo che sia, dal Comune alla Provincia, alla Regione, allo Stato, all'Europa, della civiltà della quale noi tutti siamo portatori e partecipi».

In occasione del Trentennale dello Statuto speciale di autonomia per la Regione Trentino-Alto Adige, per iniziativa di Corsini la Società organizzò il «Convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze», che ebbe luogo nei giorni 27 e 28 ottobre 1978 e vide la partecipazione di noti studiosi italiani e stranieri. Il Convegno ebbe

successo sotto ogni aspetto e la Società poté con esso verificare di quanto prestigio godesse negli ambienti culturali italiani e stranieri. Nel 1981 venne pubblicato, a cura di Maria Garbari, nella collana della Società, il volume degli Atti del Convegno.

Nella primavera del 1979 una delegazione della Società, guidata dal suo presidente Corsini che rappresentava anche l'Istituto storico italo-germanico, congiuntamente con una rappresentanza dell'Istituto Trentino di Cultura con il suo presidente, l'avv. Bruno Kessler, incontrò ad Innsbruck alcuni docenti universitari di storia di quella città, in occasione di un ricevimento dato dal Landeshauptmann del Tirolo per la presentazione del volume recentemente edito dalla Società di Studi Trentini del prof. Richard Schober, *La lotta sul progetto d'autonomia per il Trentino degli anni 1900-1902, secondo le fonti austriache* (testo bilingue).

Il rilievo dato dalla stampa tirolese a quell'incontro indicava chiaramente l'importanza dell'apertura di collaborazione sul piano degli studi storici, utile e fruttuosa ad ogni effetto.

Il 12 ottobre 1980, celebrandosi il 60° anno di fondazione della Società, si svolse nella «Sala rosa» del Palazzo della Regione un convegno di studi sul significato e il ruolo delle storie regionali. Il prof. Marino Berengo vi tenne una applaudita relazione sul tema «Storia regionale: tradizioni e istituzioni nella cultura italiana», presenti un centinaio di soci, di studiosi italiani, austriaci e tedeschi di varie Università e di giovani cultori di storia. Seguì, nei giorni 26 e 27 marzo 1981 organizzato dall'Arge-Alp, la Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arbeitsgemeinschaft Alpenländer), un altro convegno a Feldkirch sul tema «Centralismo e autonomia nell'area alpina durante l'era napoleonica». Su invito del Governo del Vorarlberg e della Provincia di Trento, Corsini, nella sua veste di presidente della Società di Studi Trentini, svolse una delle due relazioni di base trattando il tema «L'età napoleonica e lo spazio alpino come momento ed area di manifesta conflittualità tra le tradizioni di autogoverno regionale e locale, e le nuove strutture dello Stato centralizzato». Al convegno parteciparono attivamente anche altri quattro delegati della Società: i soci Sergio Benvenuti, Maria Garbari, Pasquale Pizzini e Angelo Moioli.

⁷⁾ *Vita della Società - Assemblea generale*, St.Tr.Sc.St., LVII (1978), n. 2, pp. [221]-236.

Nella relazione all'assemblea generale del 31 maggio 1981⁸⁾, il presidente Corsini si soffermò sulle vicende politiche e sulla successione di uomini all'Assessorato provinciale alle Attività Culturali e all'Istituto Trentino di Cultura, non perché esse interferissero o condizionassero l'attività di ricerche e di studi della Società. La Società infatti, notava Corsini, «è sempre rimasta e rimane libera; e nelle sue scelte resta alla nostra discrezionalità decisionale guidata solo da criteri scientifici e storiografici». Ma quelle vicende politiche, per il presidente, avrebbero potuto incidere sui rapporti amministrativi tra la Società e la Provincia Autonoma.

Il 10 aprile 1981 Corsini scriveva a questo proposito al presidente della Giunta provinciale: «Questa Società, espressione di spontanea e libera collaborazione di studiosi trentini e non trentini, italiani e stranieri, ringrazia per il sostegno avuto sin'ora dalla Provincia; si augura che esso non cessi o non si minorizzi; ritiene che sarebbe contraddittorio con il principio della vigorizzazione delle energie locali e con lo spirito stesso della valorizzazione delle forze autonome se il convogliamento di mezzi finanziari verso altri centri istituzionalizzati tornasse a danno della stessa e ne ostacolasse entusiasmo, attività ed operosità».

Sembrava a Corsini che questo criterio, così suggerito, dovesse costituire un cardine della politica culturale della Provincia Autonoma di Trento.

Gli anni 1980 e 1981 videro l'uscita di quattro monografie della Società: il volume sugli edifici di via Maier a Pergine, di Giovanna degli Avancini; la *Storia di Lavis* di Albino Casetti; gli Atti del convegno storico-giuridico sulle autonomie e sulle minoranze, curati da Maria Garbari, e lo studio sui nomi locali del Comune di Caldonazzo, di Luciano Brida e Giulia Mastrelli Anzilotti.

Il presidente Corsini già nel corso dell'assemblea generale del 1980 aveva avanzato la proposta di costituire in seno alla Società un Centro permanente per lo studio della storia delle minoranze religiose e nazionali. Nell'assemblea dell'anno seguente egli poteva riferire che erano iniziati gli studi preparatori per delinearne strutture e organizzazione interna del Centro e per elaborare un primo piano di lavoro.

«Il nostro interesse come Società - affermava Corsini nell'assem-

⁸⁾ *Vita della Società - Assemblea generale ordinaria*, St.Tr.Sc.St., LX (1981), n. 2, pp. [241]-255.

blea generale del 27 marzo 1983⁹⁾) - è solo quello degli studi storici; il che non significa che noi si voglia collocarci in un empireo indifferente al corso attuale della vita e della realtà. L'intellettuale è sempre «impegnato» nel suo tempo; ma il nostro impegno non è strumentale alle varie forze politiche che detengono «il potere» o che vogliono conquistarlo. E il contributo che noi possiamo e dobbiamo dare al mondo in cui viviamo, provinciale, nazionale e supernazionale, è quello di rendere autotrasparente il presente attraverso la conoscenza e lo studio del passato. E questo è anch'esso un contributo positivo e utile anche per la comunità. Voci rumorose premono da varie parti perché l'attività culturale si tramuti in attività di politica culturale. Noi non irridiamo a questi propositi e possiamo apprezzare singole critiche e richieste, ma come singoli cittadini, non come Società di Studi Storici, poiché non è affar suo. Nostro dovere è quello di attendere agli studi con illimitata e responsabile libertà di giudizio sia nei confronti di chi detiene oggi «il potere», sia nei confronti di chi si propone di conquistarlo.

«Siamo una modesta Società di studi storici - aggiungeva il presidente - che non pretende di incarnare alcun verbo, ma che ha una propria tradizione di serietà più che semisecolare, alla quale intende mantenersi fedele».

Dopo aver ringraziato il dott. Pasquale Pizzini, direttore della rivista, «per le fatiche che si assume, per la diligenza fedele con la quale compone armoniosamente i singoli fascicoli», Corsini passava a parlare della sezione II della rivista. Egli sottolineava che essa aveva raggiunto sistemazione ed equilibrio di parti e di rubriche, ricchezza di collaborazione di soci e non soci anche stranieri, ricchezza di temi e illustrazioni, buona veste tipografica e, quel che contava di più, sicurezza scientifica. Di ciò dava atto e ringraziava in modo particolare il prof. Francesco Valcanover e il comitato redazionale, oltre, naturalmente, i collaboratori, soci e non soci.

Nelle «Considerazioni finali» alla sua relazione¹⁰⁾, Corsini faceva importanti considerazioni sul concetto attuale di «cultura» e sulla grande validità dell'insegnamento trasmesso dai fondatori della Società di Studi Trentini fin dal lontano 1919:

⁹⁾ *Vita della Società - L'Assemblea annuale*; 27 marzo 1983, St.Tr.Sc.St., LXII (1983), n. 1, pp. [119]-133.

¹⁰⁾ *Ibidem*, p. 127.

“La «concordia discors» e la «discordia concors» che dal 1919 hanno caratterizzato i rapporti interni alla nostra Società, anche in momenti politicamente difficili, siano ancora e sempre l'onesto fondamento su cui essa si muova. Non pochi segni e voci esterne ci fanno temere che nelle sempre più rumorose vicende della nostra terra, la cultura seria, senza aggettivi, sia oggetto di tentativi di utilizzazione a scopi diversi. Mai forse come oggi si assiste ad un uso tanto indiscriminato del termine «cultura» da essere a volte sciocco; oggi tutto è etichettato e gabellato come cultura e troppi si sbracciano in nome di essa ad essere protagonisti di ogni cosa. La cultura è modesta, è silenziosa, è operosa: attende alle ricerche e alla meditazione. La sua forza nei secoli è stata questa, non quella del rumore. Questa è stata l'eredità di costume che ci hanno lasciato quanti hanno fondato la nostra Società e per essa hanno operato. Cerchiamo tutti di non lasciar cadere quel tacito e validissimo messaggio e di trasmetterlo ai giovani. Sarà un prezioso contributo che potremmo dare al futuro della vita civile”.

Il 1982 costituì un momento di pausa nell'attività editoriale, sia per ragioni di bilancio, sia per non cadere in un attivismo editoriale fine a se stesso e purtroppo di moda.

Nel 1983 l'attività editoriale riprese con l'uscita del primo volume dei *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, a cura di Iginio Rogger, degli *Indici* della rivista per gli anni 1970-1981 compilati da Pasquale Pizzini, e con il *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo del tenente Felix Hecht*, di Dante Ongari.

Intanto, sia pure a rilento, proseguiva il progetto per il *Centro permanente per lo studio della storia delle minoranze religiose e nazionali*. Tale progetto, che era già stato approvato dall'assemblea della Società, stava molto a cuore a Corsini. Il Comitato promotore era formato, oltre che da Corsini nella sua qualità di presidente della Società di Studi Trentini, dal prof. Rogger, presidente dell'Istituto di scienze religiose, dal prof. Alessandro Pizzorusso dell'Università di Firenze, dal prof. Ettore Passerin d'Entrèves dell'Università di Torino e dal prof. Francesco Margiotta Broglio dell'Università di Firenze, tutti giuristi e storici particolarmente competenti nelle problematiche delle minoranze.

Il 19 luglio 1984 Corsini venne nominato preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Tale prestigiosa nomina, che rappresentava un alto riconoscimento del suo valore sul piano della cultura storica e della professione, fu accolta con viva soddisfazione dai soci di Studi Trentini.

Nella relazione tenuta all'assemblea generale del 9 giugno 1985¹¹⁾ Corsini definiva «ottime» le relazioni della Società con l'Assessorato provinciale alle Attività culturali, e coerenti con i reciproci ruoli, perché nelle sue richieste la Società aveva osservato sempre discrezione e misura e l'Assessorato si era convinto della serietà dei suoi programmi. Il presidente si preoccupava invece che nel momento in cui si radicavano nel Trentino e si espandevano con la forza di grandissimi mezzi finanziari erogati dalla Provincia le nuove istituzioni culturali (Università, Istituto Trentino di Cultura, Istituto storico italo-germanico), non venissero dimenticate o sottese quelle di antica data, eredi e continuatrici di un passato meritevole di tutto il rispetto.

L'Università statale con le sue Facoltà umanistiche stava mutando profondamente il panorama culturale del Trentino. Lo stesso Istituto Trentino di Cultura, assolto il suo compito primario di promozione e sostegno della libera Università, aveva allora davanti a sé un vasto campo di iniziative e operosità. Le Facoltà umanistiche entravano nel pieno della loro attività didattica e di ricerca.

«Il campo della cultura è grande - diceva Corsini¹²⁾ - e non corre il pericolo di essere saturato da troppi centri di ricerca, purché siano tali e non moltiplicazioni concorrenziali di iniziative purchessia». La Società di Studi Trentini avrebbe dovuto collocarsi senza rivendicazioni di primogenitura - anche se anagraficamente la deteneva - ma senza subalternanze. Non aveva bisogno di «inventare» per sé nuovi ruoli, quello di Società di studi trentini di scienze storiche le bastava, consentendole lo studio della storia in generale e della storia regionale in particolare.

In relazione con la figura della Società e nella precisazione dei suoi scopi istituzionali, e anche in riferimento alla proposta che era stata allora posta di modificare l'articolo 1 del suo statuto, il presidente Corsini richiamava alcuni passi dei verbali del 15 giugno e del 13 agosto 1919 che contenevano le discussioni intervenute all'atto della fondazione della Società.

Nella prima seduta del 15 giugno, nel corso della discussione sulla bozza di statuto si erano manifestate due correnti opposte, l'una propugnata specialmente dal prof. Emer e dall'avv. Marzani favorevole a

¹¹⁾ *Vita della Società - Verbale dell'Assemblea ordinaria annuale*, St.Tr.Sc.St., LXIV (1985), n. 3, pp. [359]-369.

¹²⁾ *Ibidem*, p. 361.

creare una società che continuasse l'attività svolta prima della guerra dalla società Pro Cultura per la diffusione della cultura fra il popolo, creando una specie di università popolare, gabinetti di lettura, biblioteche ecc.; l'altra propugnata specialmente dal prof. Segarizzi, da don Weber, dal dott. Sette, tendente a mantenere alla società un carattere rigorosamente ristretto alle ricerche e agli studi scientifici, lasciando ad altre istituzioni il compito della volgarizzazione della cultura fra il popolo.

Il carattere della Società come centro di ricerca, notava ancora il presidente, era rimasto immutato da allora, anzi si era sempre più precisato. «Ciò che è venuto modificandosi - e ciò di cui dobbiamo prendere atto per trarne le dovute conseguenze anche sul piano statuario - è l'oggetto della ricerca che, restando pur sempre quella storica, si è ampliato ed esteso, valicando i confini territoriali del Trentino e dell'Alto Adige nei quali era stato contenuto dai costituenti la Società per assurgere a temi anche più vasti di studi storici».

Nell'assemblea generale del 22 giugno 1986, alla presenza del notaio, la Società di Studi Trentini di Scienze Storiche veniva costituita con atto pubblico in ente morale. Nel sottolineare l'importanza dell'avvenimento, Corsini ricordava¹³⁾ che non era certo un fatto eccezionale che una società di studi operasse con continuità per più di mezzo secolo come la Società di Studi Trentini. Se si guardava al Trentino, per esempio, se ne sarebbero potute elencare alcune altre, anche se non molte, di studi storici, naturalistici, letterari e artistici. Ma tutte queste erano nate come istituzioni o erano istituzionalizzate dai poteri pubblici. Per quanto riguardava la Società di Studi Trentini, notava il presidente, essa «... è nata per gemmazione spontanea e tale è rimasta ed è, ed opera da 68 anni. Ordunque, se all'autonomia che tanto si esalta nel Trentino ad ogni pie' sospinto, si attribuisce il significato non solo di autonomia dai poteri centrali, ma anche - come è giusto e corretto - quello di capacità di espressione di forze interne proprie della comunità trentina, rivolte a determinarne il destino, crediamo allora di avere tutti i titoli per chiedere agli Enti pubblici locali che ci conservino la loro attenzione e che la moltiplichino nell'interesse comune».

¹³⁾ *Vita della Società - Assemblea ordinaria della Società*, St.Tr.Sc.St., LXV (1986), n. 3, pp. [405]-415.

Nella primavera del 1987 il *Tiroler Geschichtsverein* di Innsbruck rivolse alla Società l'invito ad organizzare assieme un convegno storico per l'autunno dell'anno seguente nella città austriaca, sul periodo successivo la prima Guerra Mondiale nel Tirolo, Alto-Adige e Trentino. Il presidente Corsini si dichiarò subito personalmente molto favorevole all'invito che fu accolto pure con soddisfazione dalla direzione della Società.

Corsini, affiancato da una rappresentanza della Direzione, partecipò attivamente ad una serie di incontri a Trento e ad Innsbruck per organizzare l'importante e significativa iniziativa. Il convegno, intitolato *Tirolo-Alto Adige-Trentino 1918-1920*, si svolse con successo ad Innsbruck nei giorni 6-8 ottobre 1988.

Sotto la esperta e dinamica guida di Corsini la Società andava acquisendo via via orizzonti più larghi, e senza disattendere la storia trentina e quella italiana, in consonanza con i nuovi tempi, allargava i suoi interessi alla storia europea e, in particolare, a quella dei paesi a noi più vicini. Da Società per gli Studi Trentini, come era nata, ora era divenuta Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, cioè «un'istituzione di studi storici con sede nel Trentino, con la presenza e collaborazione di studiosi trentini, ma di molti altri anche non trentini, e avente per oggetto «le scienze storiche», non soltanto la storia regionale»¹⁴).

L'ampliamento delle finalità istituzionali ebbe benefiche conseguenze per la cultura trentina, per la Società e per i suoi membri, specialmente i più giovani che tramite di essa avevano potuto accendere conoscenze e relazioni di studi con ambienti più vasti.

«Il lavoro della Società - rilevava Corsini - si sviluppa silenziosamente nel suo interno, ma ha una innegabile ricaduta all'esterno. Uno degli impegni al quale sembrano attendere con insistente cura gli Enti pubblici è quello di esportare nelle altre regioni italiane e all'estero «l'immagine» del Trentino, che ne valorizzi natura e potenzialità. Ed è cosa ottima e utile per incrementare sviluppo economico e sociale. Di quell'immagine tuttavia non può negarsi che gran parte sia anche la storia oltre alle bellezze naturali, al lavoro, alle intraprese economiche. Ed è qui che la nostra Società nel volgere verso il fine primario degli

¹⁴) *Vita della Società - Assemblea generale ordinaria per l'anno 1989 della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche*, St.Tr.Sc.St., LXVIII (1989), n. 2, pp. [235]-247, alla p. 237.

studi storici per se stessi e nel contribuire alla crescita culturale della comunità trentina, concorre alla formazione e all'esportazione di quell'immagine attraverso la larga diffusione delle sue pubblicazioni, frutto di severe ricerche e attraverso i suoi convegni che hanno ormai tutti una dimensione internazionale».

Il numero degli abbonati alla rivista della Società stava salendo di anno in anno, nel Trentino come in Italia e all'estero. Alla fine degli anni Ottanta il periodico penetrò più largamente anche nel vicino Alto Adige, il che per Corsini era motivo di particolare soddisfazione, perché in ciò vedeva un fattore di migliore reciproca conoscenza.

La grande opera *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo decimotertio antiquiora*, di oltre 2000 pagine, in quattro volumi, che aveva richiesto un decennio di lavoro, veniva richiesta in tutto il mondo e ampiamente recensita. Pure successo e recensioni di vivo apprezzamento, apparse in riviste anche universitarie, aveva ottenuto il volume di Lia de Finis *Dai maestri di grammatica al Ginnasio-Liceo G. Prati*, edito nel 1987 nella collana di monografie della Società.

«Fisiologicamente - affermava Corsini nella relazione all'assemblea generale del 4 giugno 1989 - la Società ha assorbito e si è posta in consonanza con filoni di ricerca e metodologie emerse in questi ultimi anni anche in tematiche e indirizzi specialistici, sì che i più giovani studiosi che parlano a volte un linguaggio, non tanto teorico quanto d'uso di strumenti e percorsi di ricerca, diverso da quello dei più anziani, possano trovare anch'essi lo spazio confacente per i loro studi nella nostra società. Essa resta perciò una Società aperta a vecchi e a giovani, a cultori di settori specialistici o di storia politica generale, di storia delle dottrine, delle istituzioni e via dicendo.

Il criterio cui è necessario tener fede è il rispetto del metodo filologico, la lettura comparata del documento, la finalità conoscitiva della ricerca onde la collocazione ideologica va dedotta e non anticipata rispetto agli esiti della ricerca.

Ogni studioso che collabora con la Società è libero nelle proprie scelte ideali, spirituali e politiche. I fondatori e i primi soci erano di indirizzi ben diversi l'un dall'altro, ma ci hanno dato una grande lezione che non dobbiamo dimenticare: scopo della storiografia è narrare le cose così come sono realmente avvenute perché dalla narrazione sgorga l'autocoscienza della storia, con il limite invalicabile di non utilizzare i documenti e i fatti a scopi di parte.

Io credo, e mi auguro, che la Società voglia proseguire su queste linee».

Particolarmente ricca fu l'attività della Società nel biennio 1988-1989. Oltre alla pubblicazione dei quattro fascicoli annuali della rivista, sezione 1^a, e di tre fascicoli della sezione II^a, nella collana dei «quaderni» apparvero studi di Maria Garbari, Emilio Mariano, Dante Ongari, Vincenzo Adorno e Roberto Tonon. Nella collana di monografie e fonti venne pubblicato l'ultimo volume dei *Monumenta*. Inoltre nei giorni 2-5 giugno 1988 ebbe luogo a Trento il convegno internazionale sul tema: *Opposizione antinapoleonica, indipendenza nazionale, autonomia, dalla pace di Presburgo alla pace di Schönbrunn - 1805-1809*. Dal 15 al 17 settembre dello stesso anno si svolse un altro convegno, pure internazionale, a Fiera di Primiero, su *Luigi Negrelli ingegnere e il canale di Suez*. Per l'organizzazione scientifica di questo secondo convegno la Società si valse della collaborazione della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trento. Infine ad Innsbruck si tenne dal 6 all'8 ottobre 1988 il convegno internazionale su *Tirol - Alto Adige - Trentino - 1918-1920*, organizzato in collaborazione con il Tiroler Gescichtsverein.

Per il Settantesimo della Società, che ricorreva nel 1989, venne edito a cura dei soci Maria Garbari, Vincenzo Adorno e Sergio Benvenuti il volume *1919 - La Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Anno di fondazione*. Alla celebrazione del Settantesimo, che si svolse a Trento nella Sala della Tromba in via Cavour con la presentazione del volume, venne abbinata una manifestazione di affetto nei confronti del presidente della Società, Corsini, per i suoi 25 anni di presidenza e i suoi 75 anni di vita.

Nella relazione tenuta all'assemblea generale del 13 maggio 1990, Corsini si lamentò che non si trovassero norme fiscali più semplici e più adeguate per istituzioni di studio qual'era la Società senza fini di lucro. «Sono gli attuali defatiganti congegni - disse Corsini - che defatigano gli amministratori e sono norme contraddittorie perché per un verso l'Ente pubblico, dallo Stato in giù, nell'erogarci contributi ci domanda di dimostrare quanto siamo capaci di fare da soli e per altro verso su ciò che facciamo da soli, autofinanziandoci con abbonamenti e vendite di nostre pubblicazioni, ci impone prelievi fiscali di ogni genere, con una macchinosità di norme di dubbia interpretazione che mettono in difficoltà gli stessi commercialisti».

Nei giorni 8 e 9 novembre 1990, in collaborazione con l'Istituto storico italo-germanico, la Società tenne a Trento un convegno di studi in ricordo di Ernesto Sestan, illustre cittadino di Trento e compianto socio di Studi Trentini. A predisporre il programma del convegno

furono Corsini per la Società di Studi Trentini e il professore Angelo Ara per l'Istituto storico italo-germanico. Lo stesso Corsini vi tenne una relazione su *Sestan e il Risorgimento*, soffermandosi su un aspetto poco noto della ricerca di Sestan, quello degli studi di storia del Risorgimento, concentrati soprattutto su figure e momenti nell'Ottocento lombardo e toscano.

A due anni di distanza, sempre a cura di Corsini e di Ara, vennero pubblicati dalla Società di Studi Trentini gli *Atti* del convegno.

Il 16 giugno 1991, in apertura della sua relazione annuale all'assemblea della Società¹⁵), il presidente Corsini ricordava con commozione i soci che in quegli ultimi tempi erano scomparsi: il prof. Valentino Chiocchetti, già presidente della roveretana Accademia degli Agiati, attivo collaboratore della rivista di Studi Trentini, e il prof. mons. Mario Ferrari, esimio studioso di storia della scienza. Accanto a questi due soci, Corsini ricordava pure il senatore avv. Bruno Kessler, cui tanto la Società doveva per il suo appoggio morale e materiale quando era presidente della Giunta provinciale e presidente dell'Istituto Trentino di Cultura.

Dopo essersi compiaciuto per come procedeva la pubblicazione della sezione prima della rivista, diretta dal 1989 dalla prof.ssa Lia de Finis, subentrata al dott. Pizzini dimessosi per motivi di salute, il presidente trattò della sezione seconda, che aveva iniziato le pubblicazioni nel 1976, diretta dal prof. Francesco Valcanover, la quale risultava più lenta nella sua periodicità per maggiori esigenze editoriali.

Corsini passava poi a parlare del «Premio Onestinghel»¹⁶), dal nome dell'ideatore della Società, per rilevare come i lavori premiati avrebbero potuto venire pubblicati nelle due sezioni della rivista, quando i comitati redazionali della stessa li avessero giudicati idonei per contenuto e forma.

«Sono lavori di giovani già iniziati agli studi storici - sottolineava il presidente - che vengono seguiti e consigliati anche dopo l'attribuzione del premio, sì che quelli pubblicati nella Rivista siano meritevoli di per sè, non per la giovinezza degli autori. Piace di poter dire che già alcuni

¹⁵) *Vita della Società - Assemblea generale ordinaria per l'anno 1991 della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche*, St.Tr.Sc.St., LXX (1991), n. 3, pp. 399-418.

¹⁶) Sul «Premio Onestinghel» si veda: Lia de Finis, *Il premio Luigi Onestinghel*, St.Tr.Sc.St., LXVI (1987), n. 2, p. 251.

di quei lavori sono apparsi in stampa nella nostra Rivista, uno anche nella collana dei Quaderni e altri sono in corso di stampa.

È questa un'azione congiunta tra Scuola e Società rivolta ad incrementare l'accesso agli studi storici. Noi tutti non siamo eterni ed è nostro preciso dovere pensare al futuro e allevare chi ci sostituirà».

Riguardo agli ultimi volumi editi dalla Società nel 1990, Corsini ricordava: *La legazione del Cardinale Ludovico Madruzzo alla Dieta imperiale di Augusta - 1582 - Chiesa, Papato e Impero nella seconda metà del secolo XVI*, di Severino Vareschi; *Luigi Negrelli ingegnere e il Canale di Suez*, a cura di Andrea Leonardi; *La dinamica naturale della popolazione del decanato di Rovereto dal 1826 al 1914*, di Roberto Tonon; *Inventario dell'Archivio Storico del Comune di Trento - 1836-1940*, a cura di Vincenzo Adorno.

Nelle «Considerazioni finali» della sua relazione all'assemblea¹⁶⁾ il presidente Corsini osservava che la Società nel suo interno viveva una vita tranquilla e serena, rivolta esclusivamente ai suoi fini istituzionali che erano quelli dello studio e della ricerca storica. Essa aveva costituito un'importante rete di relazione di studi con storici e cattedratici, ed anche con giovani ai quali la rivista aveva aperto le porte. Egli sottolineava poi, come aveva già fatto in precedenti assemblee, la gratuità del lavoro fatto dai soci per la Società («...non una lira, spesso neppure il rimborso spese»).

Infine Corsini veniva a riferire sui progetti per elaborare un «Storia del Trentino», progetti caldeggiati dall'Istituto Trentino di Cultura e dall'Assessorato provinciale alle attività culturali, e che avrebbero dovuto portare, in un primo tempo, alla pubblicazione di un'opera in più volumi di carattere scientifico, accompagnata da una collana di fonti e da una collana di monografie tematiche, e in un secondo tempo da un'opera di carattere scolastico e divulgativo.

Egli sosteneva il principio che la Società di Studi Trentini era istituzionalmente chiamata al grande progetto. Quel progetto, però, se sarebbe dovuto venire realizzato con il contributo dell'ente pubblico, non lo sarebbe dovuto essere dall'ente pubblico, «...per non sovrapporre criteri politici a criteri scientifici».

«È un grande balzo in avanti - concludeva il presidente - che può fare la storiografia sul Trentino con l'apporto di specialisti trentini e non trentini, italiani e non italiani, nella dialettica di indirizzi storiografici e ideologici diversi, in quella sintesi armonica che si può trovare soltanto se non si è condizionati dal contenzioso politico.

Nella riunione della Direzione della Società del 10 giugno 1992,

seguita all'assemblea generale del 31 maggio, Corsini veniva eletto all'unanimità presidente per la decima volta consecutiva.

Il numero dei soci ordinari aveva raggiunto i 161, con un incremento di 56 da quando Corsini aveva iniziato a presiedere la Società 28 anni prima. Di questi, due terzi risiedevano nel Trentino-Alto Adige, un terzo circa in altre città d'Italia e una decina all'estero. Le pubblicazioni della Società nel periodo della presidenza di Corsini erano state 25 di fronte alle 17 edite nei 45 anni precedenti dal 1920 al 1964. La Società aveva allacciato stabili rapporti di collaborazione con Università ed Istituti di ricerca storica italiani ed esteri; la sua rivista e le sue pubblicazioni monografiche erano diffuse sul territorio nazionale come in vari Stati europei ed extraeuropei.

Il quadro che risultava era dunque assai positivo. «La Società non solo è viva, è anche vitale» - poteva dire con soddisfazione il presidente Corsini all'assemblea del 31 maggio di quell'anno¹⁷⁾. La sede in via Petrarca a Trento, riordinata e resa confortevole, rispondeva alle esigenze sociali. Essa, oltre ad ospitare i vari uffici, era in grado di accogliere in modo idoneo gli studiosi.

Da vari anni era consuetudine che il presidente rivolgesse nel mese di gennaio, presso la sede, un saluto e l'augurio di buon anno ai soci e alle autorità invitate al simpatico incontro, e fornisse nel contempo notizie in generale sull'andamento della Società.

Era desiderio di Corsini che la piccola biblioteca che si era andata formando presso la sede, per donazioni di soci e di enti vari, venisse incrementata anche con qualche spesa marginale, non allo scopo di creare una vera e propria biblioteca come altre esistenti a Trento, già molto dotate e in costante aggiornamento, ma con il fine di avere a disposizione in sede utili strumenti di ricerca, quali bibliografie, repertori e inventari di archivi. Egli s'interessò pure di dotare la sede di attrezzature tecniche moderne, come un apparecchio per telefax, un computer e quanto poteva essere di utile supporto a una società di studi.

«Tutto ciò che si è realizzato con la sede e nella sede - disse Corsini in quell'assemblea del 1992, che fu l'ultima che presiedette¹⁸⁾ - e ciò che ancora si farà, se si potrà fare, ha senso soltanto se sarà un

¹⁷⁾ *Vita della Società - Verbale dell'Assemblea della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche del 31 maggio 1992*, St.Tr.Sc.St., LXXI (1992), n. 3, pp. 455-467.

¹⁸⁾ *Ibidem*, pp. 458-459.

concreto supporto all'attività di ricerca e di studi che la Società sia in grado di svolgere, e cioè all'attività scientifica che è il fine istituzionale della Società. Essa vive e opera non solo di pubblico denaro, ma anche di pubblico denaro, e sente la viva responsabilità di non incontrare alcuna spesa che non sia necessaria e non ridondi a pubblico interesse. E inoltre tra le spese inutilmente se ne cercherebbe anche una sola per compenso ai soci, dall'A alla Z, per il loro lavoro scientifico e gestionale. Posso esser monotono poiché lo ripeto ogni anno, ma credo che coi tempi che corrono sia molto opportuno render ben chiaro a tutti che la dedizione di tutti i soci perché la Società si mantenga viva, attiva con slancio giovanile nonostante i suoi 73 anni, è rivolta all'interesse generale non all'interesse proprio».

Riassumendo il lavoro svolto l'anno precedente e in quei primi cinque mesi del 1992, Corsini riferiva delle pubblicazioni della Società. Riguardo a quelle non periodiche, informava di quanto era stato edito nei «Quaderni», nelle «Fonti» e negli «Atti» della Società, in complesso erano 1750 pagine circa date alle stampe in 17 mesi. Egli ricordava poi due iniziative giunte a compimento, i cui relativi volumi erano in fase di stampa: gli Atti del Convegno storico in ricordo di Ernesto Sestan e, nella collana delle «Fonti», la *Bibliografia trentina, aspetti economici e sociali*, I° volume a cura di Gauro Coppola. Infine tra gli altri progetti della Società tuttora in corso, Corsini accennò al *Carteggio tra socialisti italiani e socialisti austriaci, dall'ultimo decennio del secolo scorso agli anni della guerra 1915-1918*, opera dovuta allo studioso Georg Rundel di Vienna, che aveva effettuato ricerche su numerose lettere ed altri scritti inediti conservati negli archivi austriaci.

Se la Società sarebbe stata in grado di sostenere quei ritmi intensi di lavoro, sarebbe dipeso, osservava il presidente, sia dai contributi scientifici che dall'impegno gestionale che i futuri organi direttivi della Società avrebbero potuto assicurare.

Corsini affermava poi: «La Società vive in serena armonia con le istituzioni di studi storici, nella regione, in Italia e all'estero, senza conflittualità di sorta, e con i poteri politico-amministrativi ai quali riconosce di non aver mai condizionato il loro sostegno a richieste o pressioni che volessero limitare la sua libertà. E non è poco.

Ma contro quei poteri non ha mai alzato lagni o geremiadi per avere una lira in più invece che in meno. Ha chiesto nei limiti della ragionevolezza e ha ottenuto il necessario. È ovvio che a maggiori mezzi corrisponderebbe un maggior prodotto.

La Società è un centro di ricerca e di studi, e lavora perciò riserva-

tamente, senza rumori pubblicitari esterni. È il costume che ci hanno lasciato i nostri maggiori e che consideriamo ancora il più serio e il più produttivo. Il mondo moderno che ama i rumori ci penalizza forse un poco, in conseguenza. Ma la Società ha un suo stile che non credo voglia perdere».

Esaminando il panorama delle istituzioni storiche esistenti nel Trentino, Corsini notava che esso si presentava assai ricco, molto di più di quando, negli anni Venti, la Società nei suoi primi anni di vita era quasi sola, avendo al suo fianco solo l'Accademia roveretana degli Agiati che operava anche in altri campi, oltre quello storico. Ora nuovi centri di ricerca storica arricchivano il Trentino: l'Università, l'Istituto storico italo-germanico, l'Istituto di scienze religiose e lo stesso Istituto Trentino di Cultura che aveva avviato il progetto di una «Storia del Trentino».

Corsini riconosceva che era merito dei poteri politici autonomi se la provincia di Trento si trovava al presente in una condizione culturale privilegiata e del tutto soddisfacente. Essi avevano dato infatti idee e mezzi finanziari per le nuove istituzioni di studi storici. In modo particolare la Società di Studi Trentini poteva guardare tranquilla al futuro. Egli diceva poi di condividere la politica dell'Assessorato provinciale alle Attività culturali, volta ad «abbandonare l'effimero e scremarlo dall'essenziale». «Di fronte al profluvio di carta stampata che ci sommerge anche in temi storici, chi vi parla non può che condividere quel proposito. E la rigorosità non sarà mai troppa».

Di fronte al moltiplicarsi nel Trentino di cultori di studi storici e delle numerose pubblicazioni, egli avrebbe voluto che le varie iniziative facessero capo alla Società di Studi Trentini per averne consigli e supporto circa il metodo di ricerca e la conoscenza dell'apparato documentario, così da far giungere quella produzione, tanto preziosa nella sua spontaneità e nei suoi interessi, a dignità scientifica, ed evitare così che si esaurisse nella forma poco valida dell'improvvisazione.

Critico Corsini era poi nei confronti del Museo trentino del Risorgimento, a proposito del quale nel corso dell'assemblea ebbe a dire: «... il Museo del Risorgimento per quel che si legge pare avviarsi ad abbandonare o sottendere il fine istituzionale per cui è sorto con un patto esplicito tra l'Amministrazione comunale, la cittadinanza e numerosi soci, trentini e non trentini. Come Società non abbiamo il diritto di intervenire negli affari interni di un'altra istituzione, ma abbiamo il legittimo interesse come studiosi a rilevare che una disciplina storica, come la storia del Risorgimento, per la quale sono istituite in Italia

cattedre universitarie, verrebbe a perdere nel Trentino anche il supporto di un'istituzione specificamente ad essa finalizzata».

Anche nei confronti della Scuola trentina il presidente di Studi Trentini si mostrava critico. Egli osservava che questa, come istituzione, non per quanto riguardava gli insegnanti, non collaborava alla vita della Società: essa rimaneva «lontana e indifferente». La rivista della Società, paradossalmente, mentre era largamente diffusa in Italia e richiesta anche all'estero, non penetrava invece, se non in misura molto ridotta, negli istituti scolastici trentini.

Corsini così concludeva la sua relazione all'assemblea del 1992:

«È senza senso, ci si consenta di dirlo fortemente, fare programmi perché la Scuola trentina nei suoi contenuti didattico-formativi tenga conto delle caratteristiche culturali specifiche della realtà trentina e non sensibilizzare la scuola alla storia, nella quale risiedono e dalla quale si manifestano quelle caratteristiche culturali specifiche.

La Rivista, accanto a studi e memorie di più vasto raggio, dedica molte delle sue pagine, se non la maggior parte di esse, proprio alla storia trentina, offrendo così un quadro equilibrato del passato e un modulo di intuizione del futuro, un parametro di lettura dell'uno e dell'altro con un Trentino che è centro di vita per la sua gente, ma non escorporabile dalle più vaste realtà nazionali e internazionali».

Nel corso dell'assemblea del 31 maggio 1992 vennero approvate delle modifiche e aggiunte allo Statuto sociale che erano state elaborate e proposte da Corsini per renderlo più adeguato ai tempi presenti e all'attività della Società. Il nuovo Statuto verrà pure approvato successivamente con delibera della Provincia Autonoma di Trento dell'8 ottobre 1993.

Ancora una volta Corsini veniva all'unanimità eletto presidente della Società, nella riunione della direzione del 7 giugno 1992, per quello che sarebbe stato anche il suo ultimo anno di vita.

Il lavoro che lo attendeva sul piano gestionale della Società e scientifico fu in questo anno assai intenso, e frequente la sua presenza in sede. L'attività editoriale della Società fu infatti particolarmente feconda. Oltre alla pubblicazione della rivista nelle sezioni prima e seconda, per la quale era allo studio la diffusione anche presso i circoli degli emigrati trentini all'estero, usciva nell'agosto del 1992, nella sezione «*Rerum tridentinarum fontes*», il volume *Aspetti economici e sociali della Bibliografia trentina*, a cura di Gauro Coppola. Nel novembre successivo veniva edito nella collana di monografie (sezione

«Atti di congressi e convegni») il volume *Ernesto Sestan*, a cura di Angelo Ara e Umberto Corsini.

A pochi giorni dalla scomparsa di Corsini venivano pubblicati, ai primi di luglio del 1993, in occasione della Mostra *I Madruzzo e l'Europa* nel Castello del Buonconsiglio, i due volumi: *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659)*, a cura di Luciano Borrelli, Silvano Groff e Mauro Hausbergher; Francesco Malaguzzi, *Legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*. Altre opere, alcune in fase di compilazione, altre quasi pronte per essere consegnate in tipografia, rientravano nel programma delle pubblicazioni della Società per il corrente e per il prossimo anno. Tutte vennero seguite da Corsini con grande cura e diligenza fino a pochi giorni prima della sua scomparsa.

Esigente e rigoroso per quanto riguardava il lato scientifico di quello che veniva pubblicato dalla Società (il nome stesso della Società doveva, per lui, apparire come un marchio di garanzia di tale scientificità), Corsini era sempre a fianco degli autori ad incoraggiare, a consigliare, ad aiutare. L'impronta del suo pensiero stava impressa in ogni iniziativa della Società, ed era un'impronta profonda, che mostrava la cultura dell'uomo, la serenità dello storico. Anche nella scelta dei temi da fare oggetto di studi e di convegni, egli sapeva individuare i valori che distinguono ciò che dura nel tempo dall'effimero: per questo all'attività della Società venne sempre garantita quella scientificità che ne costituisce la caratteristica e il pregio.